

*Cattedrale – 30 marzo 2013*

## OMELIA NELLA CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA PASQUALE

Quando papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede, ha dato l'indicazione che l'atto centrale e culminante, fosse una solenne professione di fede comunitaria. E nella nostra diocesi abbiamo deciso che questo momento coincida con la celebrazione della Veglia pasquale.

Sentiamoci tutti collegati con le numerose comunità che, già qualche ora prima della nostra, hanno celebrato questo atto di fede, anche raccogliendosi da più parrocchie. Ci sentiamo non solo in unità con quelli che stanno partecipando in diretta con noi, attraverso le immagini e le voci, ma anche con tutti i cattolici che hanno vissuto quest'atto solenne di professione della propria fede. Ci sarà indicato il momento: pronunceremo le parole che per noi, al momento del battesimo, sono state assunte da chi ha voluto farci crescere come appartenenti al popolo di Dio.

Abbiamo sentito nel vangelo: «le donne», come sono state sorprese, impaurite da quell'imprevisto, assolutamente inimmaginabile evento, di non trovare il corpo di Gesù verso il quale volevano tributare un atto di amore affettuoso. Alle parole dei messaggeri di Dio esse vinsero la paura e portarono agli altri l'annuncio straordinario della Risurrezione.

E così gli apostoli nei prodigi compiuti dal Figlio di Dio, soprattutto nella sua Risurrezione, hanno avuto la fede in Lui. E tutti i cristiani lungo i secoli si sono affidati alla vita del Risorto con fede personale, con la speranza che vince tutte le paure.

I fatti straordinari della vita teniamoli nella memoria del cuore per leggere il senso della nostra esistenza che avanza verso la Risurrezione. Tutti i miracoli che Gesù ha fatto e sono raccontati nel Vangelo chiedevano la fede in Lui; Egli infatti ha detto: «La tua fede ti ha salvato».

Un fatto il Signore ha voluto che restasse imperituro, continuativo, nella vita di tutti coloro che credono nella sua morte e Risurrezione: è l'amore reciproco, la fratellanza della quale parla il nuovo Papa, Francesco.

La fratellanza è veramente qualcosa di straordinario e dove due o tre sono riuniti nel suo nome e sanno vincere tutte le contrapposizioni e le conflittualità, lì è presente il Risorto.

Sentiamo questa sera, nel momento di pronunciare il nostro atto di fede, quanto è decisivo che noi attingiamo continuamente da Lui, dalla sua parola,

dalla sua presenza tra noi nella celebrazione della Santa Messa, questa forza, questa mentalità costitutiva del nostro essere cristiani. Dobbiamo essere portatori di fratellanza, di accoglienza reciproca, di fedeltà, di perdono, di custodia gli uni degli altri.

Assumendoci e vivendo questo impegno, noi possiamo sempre trovare, anche nell'aridità che può contraddistinguere certi periodi della nostra vita, la prova che tutto quello che Lui ha promesso è vero, che la sua risurrezione è effettiva ed è per noi, perché noi siamo chiamati a risorgere con Lui.